

# Ribelli, anzi eroi Gli zingari di Auschwitz

di MICHELE FARINA

**Il Porrajmos, il genocidio di Rom e Sinti perpetrato dai nazisti insieme con la Shoah, non si è ancora fissato nella coscienza dell'Europa e del mondo. E poco nota è la loro rivolta del 1944: Alessandro Cecchi Paone e Flavio Pagano recuperano la vicenda dall'oblio**

**L**a leggenda del ragazzo di pietra racconta una storia in gran parte sconosciuta, l'eroica rivolta dei Rom e dei Sinti di Auschwitz, avvenuta nel maggio del 1944. Perseguitati da leggi sempre più repressive anche nei confronti dei cosiddetti «stabilizzati», gli zingari di mezza Europa erano stati internati in massa. Il libro di Alessandro Cecchi Paone e Flavio Pagano, pubblicato da Fuorilinea, dà voce (e grido) alla loro incredibile sollevazione.



Ecco un passo dell'episodio culminante: «Dapprima si sentì il rombo dei ca-

moni, poi le urla rauche degli ufficiali, il calpestio degli stivaloni delle SS che correvano da tutte le parti, il ringhiare soffocato dei cani al guinzaglio. Terminato l'accerchiamento, sul *Familienzigeunerlager* calò un silenzio irreali. (...) Lo *Schutzhaftlagerführer* Johann Schwarzhuber spalancò la porta di una baracca e si piantò sulla soglia a gambe divaricate, mani nei fianchi. Il tanto tremendo che proveniva dall'interno non lo turbava, ci era abituato. «*Blöckälteste a rapporto!*», esclamò il capobaracca: «Sono presenti 370 prigionieri!». L'ufficiale affilò gli occhi: «Dobbiamo trasferirvi. Non c'è un momento da perdere. Il campo sta per essere bombardato!». Ma lo stratagemma non funzionò. (...) Un paio di soldati lo affiancarono. Uno di essi accese la torcia. Il fascio di luce stanò dal buio volti di creature senza età, occhi di bambini dal sesso indecifrabile, resi enormi dalle guance scavate; labbra di anziani, umide di odio e di dolore; cumuli di stracci luridi e sacchi pieni di chissà che cosa. (...)

«Una delle guardie avanzò e diede un calcio a un vecchio dai baffi maestosi, accovacciato sul suo giaciglio. Il vecchio strinse i pugni e strillò rabbiosamente in romanès: «Sparami! Io di qua non esco!». Schwarzhuber mise mano al frustino, ma cinque o sei zingari gli si fecero sotto. (...) Per alcuni istanti l'ufficiale e gli zingari si fronteggiarono immobili. (...)

«In quel momento dalla baracca si alzò un mormorio. Sembrava la voce del vento quando le prime folate annunciano che la tempesta è vicina. Gli zingari premevano sempre più numerosi verso la porta. Con i calci dei fucili le SS cercavano di tenerli a distanza, ma nessuno arretrava. (...) Dal fondo della baracca si sentì un'imprecazione, e tutta la massa dei prigionieri fremette. Il mormorio cresceva. Sembrava venire da lontano, da una distanza immensa, lontana nello spazio e nel tempo, dalle pianure sconfinite dove i loro antenati avevano cavalcato senza sella. (...) Il soldato con la torcia venne circondato e isolato. Cadde, e perse il controllo della torcia. La luce guizzò da tutte le parti. Come nelle confuse visioni dei sogni, apparvero in rapida successione un uomo che impugnava una spranga, un viso con gli occhi spalancati, una bocca che digrignava i denti, una mano che brandiva una pietra... Si sentirono due fucilate, colpi sparati in aria, all'esterno.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.197



## Terzo Reich

### Reticonza e falsità La parola ai gerarchi

**G**razie al prezioso materiale conservato nei National Archives americani, Sandro Antonini, nel libro *Generali e burocrati nazisti in Italia: 1943-1945* (Internòs edizioni, pp. 277, € 17), ha raccolto un campionario degli interrogatori a cui furono sottoposti i gerarchi del Terzo Reich operanti nel nostro Paese. Si tratta di nomi noti come il maresciallo Albert Kesselring, il capo delle SS in Italia Karl Wolff, l'ambasciatore presso la repubblica di Salò Rudolf Rahn. Ma ci sono anche



personaggi di minore caratura, ma spesso responsabili di gravi crimini di guerra, specie nella lotta antipartigiana, condotta nella maniera più spietata senza risparmiare la popolazione civile sospettata di fornire appoggio alla Resistenza. Emerge dai verbali il tentativo ostinato dei nazisti di negare la verità «quando debbono affrontare argomenti scabrosi, per esempio le stragi di civili». A volte mostrano anche segni di pentimento assai poco attendibili. L'ultimo capitolo del libro di Antonini riguarda le trattative segrete condotte da Wolff in Svizzera per una resa separata dei tedeschi in Italia, che venne firmata a Caserta il 29 aprile 1945 e resa pubblica il 2 maggio, con un leggero anticipo rispetto al crollo definitivo del Reich.

*i*



**ALESSANDRO CECCHI PAONE  
FLAVIO PAGANO**  
**La leggenda del ragazzo di pietra. La rivolta dei Rom ad Auschwitz**  
Prefazioni di Vito Mancuso e Tobia Zevi  
FUORILINEA  
Pagine 248, € 16

#### Gli autori

Alessandro Cecchi Paone (Roma, 1961) e Flavio Pagano (Napoli, 1962) avevano affrontato lo stesso argomento in *La rivolta degli zingari. Auschwitz 1944* (Mursia, 2009). Insieme sono autori de *Il campione innamorato* (Giunti, 2012)

#### L'immagine

Luna De Rosa (Lanciano, Chieti, 1991), *Romjadigitalised* (2021, tecnica mista): in mostra all'Eriac (Istituto europeo per le arti e la cultura Rom) di Berlino per *Gossips*. Luna De Rosa | Dariya Kanti | Nataliia Tomenko | Marina Rosselle (fino al 31 agosto)

